

Arrivano i nuovi voucher Cgil, Cisl e Uil oggi a Roma: il lavoro diventa peggiore

In Romagna il settore turistico conta fino a 110mila addetti, di cui 42mila solo nel riminese

RIMINI

Il ritorno dei voucher nel settore turistico, in Romagna peggiorerebbe le condizioni di lavoro e porterebbe gli addetti a cercare lavoro altrove. E questo significherebbe anche mettersi in «concorrenza sui bassi prezzi con altri mercati turistici contro i quali, invece, si può gareggiare e primeggiare solo nella qualità». D'altronde, in Romagna il settore conta fino a 110mila lavoratori, di cui 42mila nella provincia di Rimini, 35mila in quella di Forlì-Cesena e 32mila in quella di Ravenna e contribuisce a realizzare circa il 10% del Pil dell'economia romagnola. Ecco perché Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini oggi partecipano al presidio davanti a Montecitorio per protestare contro l'introduzione dei voucher nel settore turistico, mentre in Parlamento si discute della conversione in legge del cosiddetto Decreto dignità. La

contrattazione nazionale del comparto turistico, sottolineano le sigle romagnole, «ha già individuato adeguate soluzioni sia per le richieste di flessibilità delle imprese condizionate da esigenze stagionali, sia per riconoscere adeguati livelli retributivi e normativi per i lavoratori del settore». Dunque la reintroduzione del voucher nella riviera romagnola «peggiorebbe sicuramente le condizioni di lavoro degli occupati in questo settore, non riconoscendo la qualità della loro professionalità e incentivandoli a cercare lavoro qualificato altrove».

Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil, poi, sollecitano le imprese e gli enti locali a lavorare per allungare la stagione turistica e per allargarla all'entroterra, i borghi, le città d'arte, il turismo congressuale e termale, i soggiorni di benessere e gli eventi sportivi. Per le si-

gle, infatti, «solo con la valorizzazione dell'intera capacità di attrazione della nostra terra si potrà realizzare un turismo di qualità superiore, in un periodo

più ampio rispetto alla sola stagione estiva».

A caduta, questo può permettere «investimenti nel personale e nelle strutture con benefici per le imprese turistiche e l'economia romagnola». Insomma, se governo e Parlamento «davvero vogliono sostenere i lavoratori più deboli, dovrebbero intervenire urgentemente sulla normativa della Naspi, la nuova indennità di disoccupazione, che per i lavoratori stagionali ha comportato un taglio notevole del sostegno economico durante le fasi di non occupazione, determinando ricadute sociali che recentemente sono state rappresentate da diversi istituti di ricerca».

**OGGI PRESIDIO
A ROMA
D'AVANTI AL
PARLAMENTO
MENTRE SI VOTA**



Alcuni buoni lavoro



Peso:34%